



Basta a campagne elettorali infinite - tuona Monsignor Peri durante l'omelia - pensiamo a risolvere i problemi della gente".

PALAGONIA - "Nessuno può sentirsi del tutto innocente: quando il male arriva è perché gli onesti dormono". Queste le parole di monsignor Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, durante i funerali di Vincenzo Solano e la moglie Mercedes uccisi durante una rapina nella loro villetta a Palagonia. Gremita la chiesa di San Giuseppe per l'ultimo saluto alla coppia. "Male e bene - ha aggiunto Peri - non hanno colore, non sono bianchi o neri, stanno nel cuore dell'uomo, di qualunque razza sia".

"Mentre a Roma e a Bruxelles si litiga a Palagonia e nel canale di Sicilia si continua a morire: si parli di meno, si agisca di più. Basta a campagne elettorali infinite - tuona Monsignor Peri - pensiamo a risolvere i problemi della gente, perché o ci salviamo tutti o affondiamo tutti, come sul Titanic. Vendetta, odio e rancore, non risolvono i problemi ma li complicano".

"L'accoglienza va fatta, ma va fatta un po' meglio, anche perché si sapeva che certi inconvenienti avrebbero dato frutti cattivi"- ha aggiunto monsignor Calogero Peri, vescovo di Caltagirone. "Questa terra di Sicilia sta diventando un immenso cimitero in terra e in mare. Non ci stiamo che qualcuno impunemente può decidere sulla vita e la morte delle persone mentre c'è chi si arricchisce su lacrime e tragedie. Non ci stiamo più a una guerra tra poveri: tra disoccupati del posto e migranti in cerca di lavoro. Si sta creando una nuova civiltà e occorre che questo avvenga nel miglior modo possibile".

<http://catania.livesicilia.it>

Palagonia: mons. Peri, 'Non ci stiamo più a una guerra tra poveri'

Le bare di Vincenzo Solano e della moglie Mercedes Ibanez uccisi il 30 agosto scorso nella loro villa durante un tentativo di rapina. Sono state trasportate a spalla verso la chiesa di San Giuseppe dove il vescovo di Caltagirone mons. Calogero Peri ha celebrato i funerali. "Nessuno può sentirsi del tutto innocente, quando il male arriva è perché gli onesti dormono", a dirlo monsignor Peri nell'omelia in una chiesa stracolma. "Male e bene non hanno colore, non sono bianchi o neri, stanno nel cuore dell'uomo, di qualunque razza sia". "Mentre a Roma e a Bruxelles si litiga a Palagonia e nel canale di Sicilia si continua a morire: si parli di meno, si agisca di più". "Basta a campagne elettorali infinite - ha aggiunto - pensiamo a risolvere i problemi della gente, perché o ci salviamo tutti o affondiamo tutti, come sul Titanic. Vendetta, odio e rancore, non risolvono i problemi ma li complicano". "L'accoglienza va fatta, ma va fatta un po' meglio, anche perché si sapeva che certi inconvenienti avrebbero dato frutti cattivi". "Questa terra di Sicilia - ha aggiunto mons. Calogero Peri - sta diventando un immenso cimitero in terra e in mare. Non ci stiamo che qualcuno impunemente può decidere sulla vita e la morte delle persone mentre c'è chi si arricchisce su lacrime e tragedie. Non ci stiamo più a una guerra tra poveri: tra disoccupati del posto e migranti in cerca di lavoro. Si sta creando una nuova civiltà e occorre che questo avvenga nel miglior modo possibile".

http://www.cataniaoggi.it/cronache/in-provincia/163177_palagonia-monsperi-non-ci-stiamo-piu-a-una-guerra-tra-poveri.html

Palagonia, il vescovo: nessuno è innocente

Dolore composto, forte commozione, silenzio e una grande partecipazione. Senza politica, ma con le istituzioni. I funerali di **Vincenzo Solano, 68 anni, e di sua moglie, Mercedes Ibanez, di 70**, uccisi nella loro villetta di Palagonia per rapina, il 30 agosto scorso, sono "un monito, perché non accada più", come dice il

vescovo di Caltagirone, mons. Calogero Peri, nella sua omelia, sottolineando fra l'altro che "nessuno può sentirsi innocente".

Per il duplice omicidio è indagato un ivoriano di 18 anni, M.K., che al Gip di Caltagirone, Maria Ivana Cardillo, in carcere, durante l'interrogatorio di convalida del fermo ha ribadito con fermezza la sua innocenza. Nel corso di oltre tre ore di deposizione ha negato con decisione qualsiasi coinvolgimento: "Non sono stato io - ha continuato a ripetere in lacrime - adesso fatemi uscire". Il Gip deciderà entro domani.

"Chi sbaglia deve pagare tutto fino all'ultimo giorno", afferma il premier Matteo Renzi sulla vicenda. Poche ore dopo la fine dell'interrogatorio all'ivoriano a Palagonia si celebrano i funerali. Le due bare lasciano la camera ardente allestita in Municipio, portate a spalla, sfilando in corteo, con la banda musicale, fino al loro arrivo nella chiesa di San Giuseppe. I feretri vengono posti davanti all'altare, uno accanto all'altro, con le foto dei due coniugi.

Le figlie delle due vittime, Rosa e Manuela, seguono la funzione assortite nel loro immenso, inconsolabile dolore, accanto ai familiari. Il paese è con loro, e anche le istituzioni: in prima fila il prefetto di Catania, il sindaco di Palagonia, il comandante provinciale dei carabinieri e il questore vicario di Catania.

La cerimonia si svolge in un silenzio rotto solo da lunghi scroscianti applausi all'ingresso e all'uscita dei feretri dalla chiesa, stracolma, e con tanta gente anche sul sagrato. Applausi che si ripetono quando dall'altare la figlia Rosa parla dei suoi genitori: "Vivevate onestamente nella vostra casa dove si sentivate sicuri - ricorda - ora desideriamo pensarvi in un mondo un cui non si soffre più. Eri la mamma che tutti avrebbero voluto avere. Papà grazie per quello che sei riuscito a costruire con i tuoi sacrifici".

Per monsignor Peri "nessuno può sentirsi del tutto innocente: quando il male arriva è perché gli onesti dormono". "Male e bene - aggiunge - non hanno colore, non sono bianchi o neri, stanno nel cuore dell'uomo, di qualunque razza sia". Il problema, osserva il vescovo, è che "mentre a Roma e a Bruxelles si litiga a Palagonia e nel canale di Sicilia si continua a morire: si parli di meno - auspica - e si agisca di più. Basta a campagne elettorali infinite pensiamo a risolvere i problemi della gente, perché o ci salviamo tutti o affondiamo tutti".

Mons. Peri affronta anche il tema dell'accoglienza, al centro di roventi polemiche dopo la barbara uccisione dei due coniugi: "Va fatta - spiega - ma un po' meglio, anche perché si sapeva che certi inconvenienti avrebbero dato frutti cattivi... e noi non ci stiamo più a una guerra tra poveri: tra disoccupati del posto e migranti in cerca di lavoro".

Intanto proseguono le indagini della polizia di Stato sul duplice omicidio. Per la Procura di Caltagirone gli indizi portano con certezza all'ivoriano fermato domenica scorsa. Lui continua a proclamarsi innocente. E lo ha ribadito al Gip. Il borsone con la refurtiva sostiene di averlo trovato in un cassonetto della spazzatura, così come i vestiti della vittima che indossava. Ma per la squadra mobile della Questura di Catania ci sono elementi che dimostrano la sua presenza sulla scena del delitto. Prove che sono al vaglio del Gip che dovrà decidere entro domani se l'uomo dovrà restare in carcere o meno.

<http://www.avvenire.it/>